

*Wach sein ist alles.
Sei wach in allem, was du tust!
Glaub nicht, daß du's schon bist.
Nein, du schläfst und träumst.
Stell dich fest hin, raff dich zusammen
und zwing dich einen einzigen Augenblick
nur zu dem körperdurchrieselnden Gefühl:
"Jetzt bin ich wach!"*

*Esser desti è tutto.
Sii desto, qualunque cosa tu faccia!
Non credere d'esserlo già.
No: tu stai dormendo e sognando.
Raccogliti risolutamente in te stesso, fai uno sforzo
e concentrati, in un singolo momento,
solo sulla sensazione che ti attraversa con un brivido il corpo:
"Ora sono desto!"*

«Esser desti è tutto. Il primo passo in questo senso è così facile che anche un bimbo lo sa fare; solo chi è deforme ha disimparato a camminare e resta paralizzato d'ambo i piedi perché non vuol fare a meno delle stampelle che ha ereditato dai suoi antenati.

Se ti riesce di sentire questo, ti accorgerai al tempo stesso che la condizione in cui solo un istante prima ti trovavi, ora ti appare al confronto stordimento e sonnolenza. Questo il primo passo esitante di un lungo, lungo migrare dalla servitù all'onnipotenza.

Cammina in questo modo da risveglio a risveglio. Non v'è pensiero fastidioso che così tu non possa bandire; esso resta indietro e non può più raggiungerci; tu lo sovrasti, così come la corona di un albero cresce innalzandosi al di sopra dei rami inariditi.

Cadono da te i dolori come le foglie appassite, una volta che tu sia giunto al punto che tale risveglio si impossessi del tuo corpo. Le gelide immersioni degli Ebrei e dei Brahmani, le veglie notturne dei discepoli del Buddha e degli asceti cristiani, i supplizi che si infliggono i fachiri indù per non addormentarsi, altro non sono che riti esteriori irrigiditi, frantumi di colonne che rivelano ai ricercatori: qui in grigie epoche lontane si ergeva un tempio arcano al volere essere desti. Leggi le sacre scritture di ogni popolo della terra: passa attraverso di esse tutto il filo rosso della dottrina occulta del risveglio: è la Scala Celeste di Giacobbe che lottò con l'angelo del Signore tutta la notte, finché non si fece giorno, ed egli riportò vittoria.

Dall'uno all'altro gradino di un risveglio sempre più chiaro e distinto tu devi salire se vuoi sconfiggere la morte, la cui corazza è fatta di sonno, sogno e stordimento.

Pensa soltanto che il gradino più basso di codesta Scala Celeste si chiama genio. Che nome daremo allora ai gradini più alti? Essi restano ignoti alle moltitudini e vengono considerati leggende. Anche la storia di Troia venne considerata leggenda per secoli, fino a che qualcuno trovò il coraggio e da solo si mise a scavare per trovarla.

Sulla via del risveglio il primo nemico che ti sbarrerà il passo sarà il tuo stesso corpo. Fino al primo canto del gallo egli combatterà contro di te; se però tu riuscirai a vedere il giorno dell'eterno risveglio che ti affrancherà dalla schiera dei sonnambuli che credono d'esser uomini e non d'esser degli Dei dormienti, allora sparirà per te anche il sonno del corpo e l'universo intero ti sarà soggetto. Allora potrai fare miracoli, se vorrai, e non dovrai attendere, umile come uno schiavo, che un crudele Iddio si compiaccia di farti grazia o di spiccarti la testa dal torso. Certo: la felicità del cane fedele e scodinzolante, quella di sapere un padrone sopra di sé da servire, codesta felicità per te andrà in pezzi, ma interrogati bene: vorresti tu fare a cambio, da uomo quale oggi sei ancora, col tuo cane?».

Questo brano, tratto dal romanzo *La faccia verde*, ci può introdurre, forse meglio di qualsiasi ragionamento, nel cammino di ricerca di Gustav Meyrink. È il Sentiero del Risveglio, un percorso verso il centro del proprio essere, l'impervio sentiero, il *Durohana* dei Veda, l'Iniziazione.

Essere desti è il primo passo per giungere alla visione del Mondo Spirituale.

Se gli uomini non sono altro che Dei addormentati, solo l'uomo risvegliato è immortale, ci dice Meyrink, il sonno non essendo altro che la prigione dell'uomo incatenato al mondo sensibile.

E le catene della materia sono le catene dello Spirito, l'inaccessibilità al mondo reale, al paradiso, che per lui non è un luogo, bensì una condizione.

I romanzi di Meyrink sono romanzi alchemici, come Carl Gustav Jung ebbe ad affermare. I suoi contenuti cifrati ci parlano della manifestazione del mondo degli Archetipi, del *Tesaurus Intelligibilium*. Ci parlano dell'altra parte, di quel Mondo Spirituale di cui Meyrink non mostrerà mai di dubitare, considerandolo non meno reale del mondo dei sensi.

Il suo uomo è, in sostanza, un ponte tra due mondi, che egli, spiritualizzandosi, è in grado di riunire in sé. Il Sentiero del Risveglio è alla base non solo della sua opera narrativa, ma anche della sua stessa esistenza personale. E questo è un elemento fondamentale: la sintesi di teoria e prassi, *Weltanschauung* ed *Erfahrung*.

L'umanità si divide tra viventi, o risvegliati, vale a dire chi ha conseguito un livello superiore di coscienza, e dormienti, cioè coloro che nulla hanno trasformato di sé, vivendo in una sorta di sonno perenne e che dell'Io non possiedono che un pallido fantasma.

Tutta la sua opera è ricca di insegnamenti esoterici, talvolta presenti a livello simbolico ma sovente affatto espliciti. Egli stesso afferma – come vedremo più avanti – che i suoi romanzi hanno origine dalle sue visioni, e che le vicende narrate altro non sono che vesti simboliche che celano sue esperienze personali.

Meyrink è uno di quei rari personaggi che, per intima coerenza esistenziale, vogliono sperimentare coraggiosamente in prima persona non soltanto le proprie convinzioni, ma anche le proprie teorie. Lo stesso vale per le sue opere; non si trovano in esse concezioni e opinioni – per quanto possano apparir stravaganti, quando non addirittura aberranti – che non siano state dapprima accuratamente esaminate e poi sperimentate dall'autore. Ciò vale sia per le esperienze di tipo medianico, che per quelle tantrico-yogiche, sia per l'uso personale di allucinogeni che per gli esperimenti alchemici.

Non vi è, d'altra parte, branca dell'occultismo o del misticismo, della sapienza orientale o della ricerca parapsicologica a cui Meyrink non abbia dedicato approfonditi studi ed appassionate ricerche. Per questo suo amore verso quanto si trova oltre i limiti della conoscenza umana ordinaria pagò sovente di persona e talvolta anche assai duramente.

Se mi si consente un riferimento autobiografico, personalmente ho conosciuto gli scritti di Gustav Meyrink grazie a Massimo Scaligero, che me ne parlò in modo molto lusinghiero nel corso di incontri personali nel suo studio di Roma svariati decenni or sono.

Fu un vero colpo di fulmine. Ne lessi avidamente tutte le opere e, profondamente coinvolto da questo autore, tradussi due lavori non ancora pubblicati in lingua italiana. Il primo, *Il diagramma magico* (Basaia Editore, 1983), è una raccolta di articoli pubblicati su varie riviste dell'epoca, mentre il secondo, *La Casa dell'Alchimista* (Edizioni del Graal, 1981), è un autentico libro iniziatico, che avrebbe dovuto rappresentare il coronamento di tutta l'attività narrativa dell'autore, giuntoci purtroppo incompiuto a causa della sua morte, e di cui si parlerà più avanti. In quest'opera Meyrink intendeva riversare tutta l'esperienza accumulata nella sua quarantennale ricerca spirituale; i frammenti di romanzo che ci sono arrivati hanno una straordinaria carica visionaria e profetica, e ci raccontano di un mondo futuro che, ahimè, assomiglia ogni giorno di più al nostro.

Autore controverso e ignorato, quando non apertamente denigrato, in realtà, anche Meyrink – le cui idee sono state travisate e ridicolizzate allo stesso modo di quelle di altri personaggi, come ad esempio Edgar Cayce e Nikola Tesla, che ho avuto il piacere di trattare in queste pagine – può essere facilmente considerato un autore 'dimenticato dalla Storia'.

E – come nel caso di quei due grandi protagonisti della vita spirituale del secolo scorso – anche per comprendere il pensiero e l'arte di Gustav Meyrink è fondamentale prima di tutto gettare uno sguardo al suo percorso terrestre, nel corso del quale, come si è detto, egli ha sempre messo i propri ideali al vaglio dell'esperienza.

La vita

Meyrink nasce, come Gustav Meyer, il 19 gennaio 1868 nell'Hotel Blauer Bock a Vienna. Sua madre, l'attrice di corte Maria Wilhelmine Adelheid Meyer, era originaria della Baviera. Gustav viene battezzato il 5 marzo nella chiesa evangelica Mariahilfer.

È figlio naturale del ministro del Württemberg Karl Freiherr Varnbüler von und zu Hemmingen, un nobile allora cinquantanovenne, trentadue anni più anziano della madre di Gustav, i cui antenati, originari della Stiria, si chiamavano Meyrink. Maria lavora presso il Teatro Wallner di Berlino, il Teatro di Corte di Monaco e presso i Teatri di Amburgo, Praga e Pietroburgo. Conclude la propria carriera nel Teatro Lessing di Berlino, dove recita dal 1891 al 1902 e dove muore nel 1906.

Il giovane Gustav frequenta, dal 1874 al 1880, le scuole inferiori a Monaco, poi, dal 1881 al 1883, si reca ad Amburgo, dove studia al Johanneum. Dal 1883 al 1888 frequenta il ginnasio di Praga – è primo della classe – e si iscrive all'Accademia del Commercio. Terminati gli studi fonda, in società con un nipote del poeta Christian Morgenstern, la banca Meyer e Morgenstern a Praga.

Meyrink → è, all'epoca, pienamente immerso nello stile 'dandy' del suo tempo, e vive in questo periodo un'esistenza decisamente superficiale e dedita ai piaceri esteriori, che però, data la sua natura più intima, ben presto lo porta ad un profondo stato di insoddisfazione.

Così un giorno – siamo nel 1891 – rendendosi conto della vanità del suo modo di vivere, sente che la vita non ha per lui alcuna attrattiva e decide di suicidarsi.

Ma il destino ha altri piani per lui. Proprio mentre sta per mettere in pratica il suo drammatico proposito, qualcuno fa scivolare sotto la sua porta di casa degli scritti di occultismo.

Spinto dalla curiosità, inizia a leggere quei fogli, pervenutigli in modo così singolare, e dinanzi a lui improvvisamente si squaderna un mondo sconosciuto.

È un colpo di fulmine e al tempo stesso una svolta radicale nella sua esistenza.

Non sarà mai più quello di prima e da allora si dedicherà allo studio dell'esoterismo per tutto il resto della sua vita.

Da quel momento si iscrive a varie Società segrete, Ordini e Fratellanze, e coltiva innumerevoli contatti con membri di scuole occulte, dal mistico Alois Mailänder (1844-1905), all'occultista praghese Karl Weinfurter (1870-1942), a Mac Eck (pseudonimo di Friedrich Eckstein) e molti altri ancora. Si getta a capofitto nello studio di magia, occultismo, alchimia, yoga e misticismo.

Ma si rende conto ben presto che, pur divorando pagine e pagine di scritti esoterici, gli riesce estremamente difficile trovare qualcuno che possieda delle conoscenze autentiche sul Mondo Spirituale.

Eppure lui ha un'assoluta necessità di qualcosa di fondante per la sua esistenza. Decide allora di applicare con perseveranza e volontà ferrea quelle discipline che gli avrebbero ben presto aperto una soglia verso il territorio dello Spirito.



I suoi interessi non si rivolgono solo all'esoterismo, bensì a ogni sorta di ricerca ai confini dello scibile; Meyrink si dedica ad esperimenti spiritistici, telepatici, a pratiche di magia, a trasmutazioni alchemiche. Si occupa delle percezioni paranormali prodotte dall'assunzione di allucinogeni e veleni, sperimentando ogni cosa personalmente; si interessa di fenomeni di preveggenza, acquisendo in ogni ricerca grande esperienza, sviluppando altresì notevoli capacità pratiche.

Nel settembre del 1892, l'anno seguente il suo tentativo di suicidio, si collega al movimento Teosofico, dopo un incontro a Vienna con il segretario generale Mead; come iniziato della Sezione Esoterica della Eastern School of Theosophy, riceve da Annie Besant delle lezioni di yoga. È tra i fondatori della Zum blauen Stern, una loggia teosofica grazie alla quale un parlamentare austriaco porta il Movimento Teosofico a Praga.

Nel dicembre dello stesso anno viene accolto anche in un Ordine occulto francese e, nel gennaio 1893, inizia a frequentare il rito 'antico e primitivo' della loggia massonica Memphis-Misraim che, alcuni anni più tardi, sarebbe divenuto la base dell'Ordo Templis Orientis.

Verso la fine del 1893 conosce William W. Westcott, guida della Societas Rosicruciana in Anglia e membro dell'Hermetic Order of the Golden Dawn, da cui sarebbe più tardi emerso Aleister Crowley. Un documento, il Mandale of the Lord of the Perfect Circle, ha il seguente testo: «*It is ordered, that Brothers Gustav Meyer of Prague be constituted one of seven Arch censors. And in virtue of this Mandale Gustav Meyer receives the Spiritual and Mystic name*

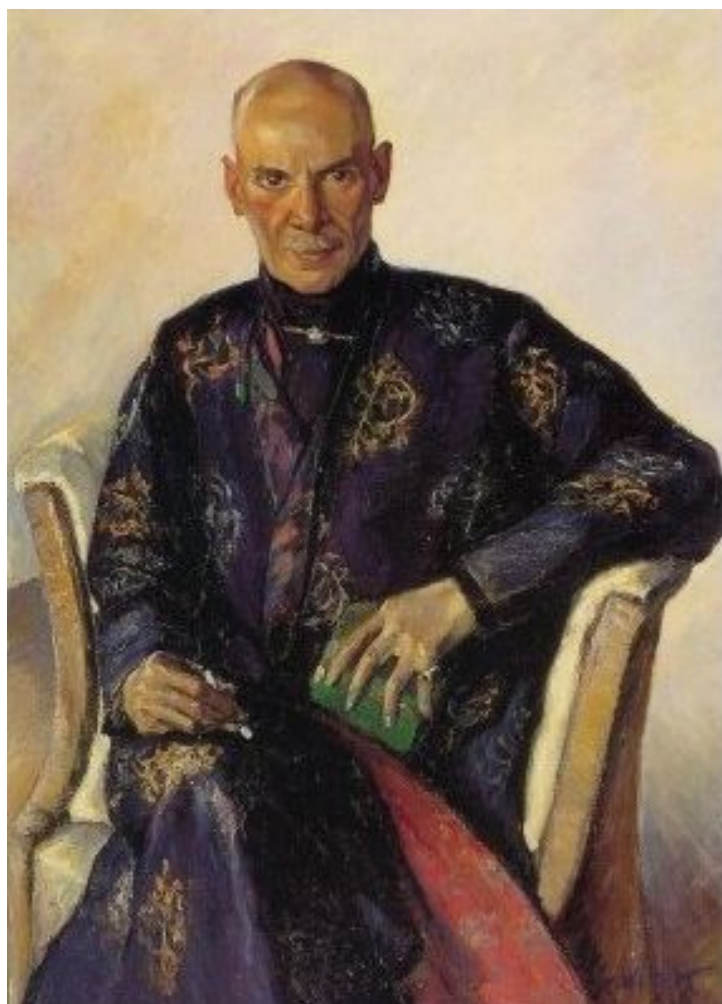
Kama».

Intrattiene rapporti con i circoli più esclusivi della Teosofia e, dal 1884, diviene membro onorario della Hermetische Gesellschaft di Anna Kingsford ed Edward Maitland.

Ci sono poi i legami con il Royal Oriental Order of Ape & of the Sat Bahai e, nel 1895, con l'Ordine Charubel, che gli impartisce il nome occulto Theravel.

Sempre nel 1895 – secondo le sue stesse parole – si viene a trovare, frequentando il gruppo occultista di Manchester, «faccia a faccia con realtà terrificanti». Dallo spiritismo, a causa di queste esperienze molto negative, si distacca rapidamente; da allora non si stancherà mai di metterne in evidenza i pericoli. Ne *Il Domenicano Bianco*, in particolare, egli denuncia lo spiritismo, in grado di evocare solo larve spettrali, entità demoniache che ingannano l'uomo che, mediante loro, cerca di mettersi in contatto con i propri cari defunti: «È la forza impersonale del Male ad evocare cose prodigiose grazie alle leggi mute della natura».

Il medianismo non eleva la coscienza, ma la porta verso il subumano, mettendo l'uomo a contatto con forze distruttive: è l'opposto degli esercizi spirituali e dell'alchimia che, al contrario, possono condurre, se rettamente esercitati, ad una supercoscienza.



Carl Alexander Wittek «Ritratto di Meyrink»

Un altro nome occulto gli viene attribuito nel 1897: Meyrink diventa Fratello Dagobert, Minerval dell'Ordine degli Illuminati, ed anche la Fratellanza degli Antichi Riti del Santo Graal nel Grande Oriente di Patmos lo accoglie tra i suoi adepti. Nel 1923 si affilierà all'Antica Chiesa Gnostica di Eleusi, e tre anni più tardi diventerà membro dell'Aquarian Foundation e della Loggia Bianca.

Naturalmente le pratiche e gli obblighi connessi con l'appartenenza a questi ordini, se da un lato gli danno modo di avvicinarsi al Mondo Spirituale, dall'altro lo portano a vivere, secondo le sue parole, «la vita di un pazzo». Fa uso di hashish a scopo di ricerca ed inizia la pratica dello yoga che prosegue per tutta la vita. Il suo costante anelito verso stati di coscienza più desti lo porta finalmente ad avere esperienze sovrasensibili. Una notte a Praga, lungo la Moldava, inizia a sperimentare la vista interiore, e da allora ne darà spesso testimonianza nelle sue opere.

Si sposa a Praga, il primo marzo 1893, con Hedwig Certl. Il matrimonio è però presto destinato al fallimento. In realtà nessuno vede di buon occhio l'ingresso di Meyrink nella società praghese; in breve tempo si diffondono sull'elegante Gustav, circondato da un'aura di snobismo e di occultismo, le voci più calunniose. Alcuni giornali lo accusano addirittura di utilizzare le sue conoscenze spiritistiche al servizio dei suoi affari e per far colpo sul gentil sesso. Tanto si danno da fare i suoi detrattori da riuscire a farlo imprigionare, e, nonostante Meyrink abbia sfidato a duello i suoi accusatori, rimane in carcere per oltre due mesi. Vengono ascoltati trecento testimoni e si indaga meticolosamente sulla sua attività di banchiere, comproprietario della Meyer e Morgenstern; finalmente, il 2 aprile 1902, viene completamente riabilitato e immediatamente scarcerato.

È dunque non solo improprio, ma decisamente falso, definire Meyrink un bancarottiere, come è stato spesso affermato in buona, ma più spesso in mala fede, anche da molti critici letterari che di lui si sono occupati. Vien quasi da pensare che lo si sia fatto malignamente, per mettere ancora di più in cattiva luce lo scrittore nei confronti del pubblico.

Decisiva, per smentire una volta per tutte questa fama che ingiustamente Meyrink si porta appresso, è la testimonianza di Max Brod, l'amico di Kafka, che nella sua autobiografia ricorda esattamente la faccenda:

«Gustav Meyrink in realtà si chiamava Gustav Meyer, e sotto questo nome, in passato, aveva diretto una banca privata. Conoscevo bene quella ditta, come insegna stradale, passandoci davanti: la sua sede era proprio al centro di Praga, nella Zeltnergasse, vicino alla Torre delle Polveri. Certi suoi amici, coi quali era venuto in conflitto per ragioni mondane (alcuni dicevano per via di una donna), lo avevano accusato di pratiche disoneste nell'esercizio della sua professione, denunciandolo al pubblico ministero. Del tutto a torto, come mi assicurò mio padre. E lui doveva ben saperlo, essendo un esperto di contabilità bancaria, e a quel tempo, anzi, già vicedirettore di una grande banca, ed è a lui (e non a lui solo) che i libri della ditta Meyer erano stati consegnati per una perizia nell'inchiesta che era nata da quella denuncia. Tutti i pareri erano stati concordi: non si era trovato nulla di scorretto. Ma il complotto dei suoi avversari era ugualmente riuscito. Il lungo carcere preventivo (che viene descritto ne *Il Golem*) aveva rovinato l'azienda dell'incolpevole Meyer. Egli uscì, perfettamente discolpato, dal carcere preventivo, ma lo avevano spogliato per sempre dei suoi ricchi mezzi e introiti finanziari, oltre che dell'insostituibile fiducia della clientela. Una fatalità, una disgrazia di cui non aveva colpa, lo aveva ridotto in miseria.

In questa situazione egli cominciò a scrivere. Dal disprezzo degli uomini e da una profonda coscienza della bassezza del mondo nacquero i suoi primi abbozzi, che ottennero ben presto un enorme successo. Egli osteggiò, implacabile, tutti gli uomini e le categorie umane con cui aveva avuto a che fare durante la sua lunga crisi. Perciò, in prima linea giuristi e magistrati, poi la cosiddetta élite praghese e gli sportivi del circolo canottieri "Regata" (Max Brod, *Vita battagliera*, Il Saggiatore, Milano 1967).

Ulteriore effetto della carcerazione è il peggioramento della malattia alla spina dorsale che già lo affligge da tempo; poco giovamento gli portano i medici ed è solo grazie a una particolare tecnica yoga che riesce a migliorare il proprio stato.

Pubblica il suo primo racconto, “Il soldato bollente”, sul n. 29 del 29 ottobre 1901 della famosa rivista «Simplicissimus». Altri ne usciranno l’anno successivo, e già nel 1903 appare il suo primo libro di novelle, *Il soldato bollente ed altri racconti*, per i tipi della Albert Langen Verlag di Monaco, la casa editrice della rivista.

Nel 1904, definitivamente disgustato dall’atmosfera praghese, Meyrink si trasferisce a Vienna. Ben presto si raccoglie attorno a lui un circolo di studiosi che condivide i suoi interessi filosofici e letterari. Tra questi Friedrich Eckstein, lo scrittore Roda Roda, Paul Busson, Peter Altenberg, Ludwig Ganghofer, Egon Friedell, Ludwig Thoma e Gebeeb. In questo periodo Meyrink si interessa anche di problemi etnologici, ma la sua principale attività si esplica nella redazione della rivista «Der liebe Augustin». Grazie alle sue conoscenze personali, porta alla rivista nomi come quelli di Oskar Wiener, Erich Mühsam, Paul Leppin, Oskar Schmitz, Max Brod e Gustav Kauder, oltre a disegnatori come Alfred Kubin, Richard Teschner e Hugo Steiner, che più tardi avrebbero conquistato una grande notorietà.

Ben presto, però, il giornale deve chiudere e così Meyrink viene a perdere il suo foro letterario.

La moglie Hedwig, che per anni aveva rifiutato di concedergli il divorzio, lo fa infine grazie all’intervento del dottor Zeileis, un amico di famiglia, il 1° febbraio 1905. L’8 maggio dello stesso anno Meyrink può così sposare a Dover, in seconde nozze, Philomena Bernt, nonostante le forti opposizioni che la loro unione deve affrontare sin dall’inizio nella società viennese. È infatti questo il motivo per cui si reca in Inghilterra per celebrare il matrimonio.

Nel 1905/6 trascorre alcuni mesi a Montreux, in Svizzera, dove gli nasce, il 16 luglio 1906, la figlia Sybille Felizitas; due anni dopo, il 17 gennaio 1908, nasce a Monaco il figlio Harro Fortunat.



Raggiunta una discreta tranquillità economica, si trasferisce nel 1911 a Starnberg, cittadina lacustre nei pressi del capoluogo bavarese. Nel 1915 esce con grande successo il suo primo romanzo, *Il Golem*, che rimarrà sempre la sua opera più nota al grande pubblico. Seguiranno, non meno avvincenti e ricchi di profondi contenuti esoterici, i romanzi *La faccia verde*, 1916, *La notte di Valpurga*, 1917, *Il domenicano bianco*, 1921, *L’Angelo della Finestra d’Occidente*, 1927, oltre a varie raccolte di racconti e di articoli.

Nel 1917, con l’autorizzazione del Re di Baviera, adotta il suo pseudonimo per lo stato civile. Nel 1920 acquista, sempre in Baviera, una casa, “La casa dell’ultima lanterna”, che rivenderà nel 1928 a causa delle precarie condizioni economiche sopravvenute nel frattempo.

Gli ultimi anni della sua vita sono particolarmente drammatici per lui a causa del suicidio del figlio. Malato e stanco entra in uno stato di profonda prostrazione e muore a Starnberg il 4 dicembre 1932.

La moglie, Mena, gli sopravvivrà oltre trent’anni; morirà, novantatreenne, nel 1966.

Molti anni dopo la sua scomparsa uscirà il suo romanzo incompiuto *La casa dell’Alchimista*, che avrebbe dovuto rappresentare la summa della sua concezione del mondo: un libro iniziatico, destinato a coloro che si vogliono cimentare nell’opera dello “scambio dei lumi”. Meyrink aveva iniziato a lavorare a quest’opera nel 1927, ma essa purtroppo ci è pervenuta incompiuta a causa della sua scomparsa.

Piero Cammerinesi (1. continua)